

Nuova sede del Consolato di Romania ad Ancona

Inaugurata con grande partecipazione di autorità e personalità regionali, provinciali, comunali, religiose, politiche e delle Forze dell'Ordine la sesta sede nazionale italiana del Consolato di Romania, nella prestigiosa cornice di Palazzo Camerata nel centro storico di Ancona.

A fare gli onori di casa, il console, ing. Giorgio Teseleanu, che ha parlato della grande tradizione locale di accoglienza che contraddistingue il capoluogo marchigiano in particolare verso la Romania. Con lui, al taglio del nastro, il commissario prefettizio Carlo Iappelli, l'ambasciatore di

Romania Razvan Rusu e il segretario di Stato Natalia Intontero del ministero degli Affari Esteri hanno ricordato l'importanza dell'ingresso in Europa per la Romania e del mercato di scambio che si è aperto con tale decisione per tutti i Balcani, con la conseguente grande aspettativa di progresso e sviluppo reciproco per le nazioni adriatiche, soprattutto per la "Porta dell'Est", com'è definita Ancona. L'hanno sottolineato poi gli on. Luciana Sbarbati, Marina Magistrelli e Carlo Ciccio: la Romania è molto vicina alle Marche e sono sempre di più gli ottimi risultati d'affari e di



Il taglio del nastro a palazzo Camerata del console Giorgio Teseleanu con l'ambasciatore di Romania Razvan Rusu

commercio fra le due nazioni. Il console onorario Teseleanu ha poi ricordato la sua missione: promuovere i rapporti economici, imprenditoriali, sociali e culturali fra i due Paesi. In Romania l'Italia è al primo posto per quanto riguarda gli investimenti aziendali e le Marche sono senza dubbio molto presenti con il loro modello sano e vivace di imprenditoria. Nelle Marche, dal 1991, l'ing. Giorgio Teseleanu ha una lunga e proficua esperienza proprio in tal senso: 44 anni, esperienza diretta nella consulenza, nel diritto

e nelle leggi internazionali, doppio passaporto, oggi oltre ad essere presidente della società di consulenza Concept di Ancona, con i soci Valerio Vico, Francesco Di Benedetto, Andrea Zampini e Fabio Strappa (non si è ancora spento l'eco del successo dei workshop internazionali organizzati per le aziende marchigiane dalla stessa Concept), l'ing. Teseleanu è professore di Economia e Internazionalizzazione all'Università di Macerata e ha un passato di impegno anche sociale e politico, essendo stato, in gioventù, leader in Roma-

nia di un movimento studentesco contro la dittatura. "Sono fiero di questo incarico - ha detto il console - perchè le Marche sono un modello di impresa teso all'apertura internazionale e quanto mai propenso alla cooperazione allo sviluppo". "E' la persona giusta - dicono di lui - serio, professionale, gran lavoratore, ben voluto da tutti e energico. Saprà mediare i rapporti di qualunque natura, anche culturali oltre che economici, per noi molto importanti, portando a termine nel migliore dei modi il suo impegno di console". In sede, la tradizione si tocca: a fianco della stanza consolare, nell'ingresso, fa bella mostra una serie di costumi d'epoca della Romania. "Tradizioni e cultura non si dimenticano - spiega il console - ma noi non siamo qui a caso: cento anni dopo Cristo l'imperatore Traiano partì da questo porto per conquistare la Dacia. Così è nato il nostro popolo e perciò abbiamo molto in comune. Anche nel linguaggio: il 30% della radice delle paro-

le sono uguali...". Davvero rilevanti i numeri delle presenze rumene sul nostro territorio: secondo le statistiche annuali più aggiornate è la comunità più numerosa in assoluto in Italia, almeno dai dati ufficiali e registrati, con 625.278 unità che vivono e lavorano qui. Nel Lazio, Toscana, Liguria e Piemonte più di tutti, con 50mila cittadini regolari a Roma e altrettanti a Torino. Nelle Marche, la provincia di Ancona ne registra il maggior numero con 4.984 concittadini, mentre a Pesaro - Urbino sono 3.595, a Macerata i rumeni sono 3.500 e ad Ascoli Piceno 3.249. Il capoluogo Ancona, nello scorso dicembre ne aveva da solo 1.485, 415 in più dello scorso anno, di cui 800 donne e 685 uomini. Mentre le prime sono dedite per lo più ai settori della cura della persona, del commercio e della sanità, in quest'ordine, i lavoratori uomini sono occupati maggiormente in edilizia come muratori.

Giulia Zenni



Villa Bellini e Cooss Marche: insieme per i disabili

L'Associazione Villa Bellini Onlus nasce nel 2000 per iniziativa di un gruppo di genitori di figli disabili del Comune di Ancona, che, venendo incontro all'esigenza di accogliere in strutture residenziali i disabili psicosofici gravi privi di sostegno parentale. Nel 2001 il Comune ha concesso all'Associazione il complesso di Villa Bellini. La struttura comprende la villa padronale, la vecchia casa del contadino con annessi e un parco. Il tutto era da ristrutturare a spese dell'Associazione che in pochi anni è riuscita a porre in sinergia alcuni soggetti che con il loro contributo hanno permesso la completa sistemazione della villa padronale che è diventata una Residenza Sanitaria Assistenziale per disabili in grado di ospitare 10 persone. Si tratta di una

delle poche residenze sanitarie assistenziali esclusivamente dedicate a persone disabili della Regione Marche. In particolare è stato fondamentale l'apporto economico della Cooss Marche, della Fondazione Cariverona e dell'Anffas (Associazione Nazionale Famiglie



di Disabili Intellettivi e Relazionali) e di altre aziende. A febbraio la Residenza ha accolto i primi utenti. Alla Cooss Marche è affidata la gestione della struttura che si presenta accogliente per gli ospiti, che non pagano alcuna retta, essendo le spese di gestione coperte dal contributo della Sanità regionale.

"La struttura - sottolinea Andrea Scocchera della Cooss - è accreditata RSA per 10 posti. E' uno dei pochi casi dedicati all'assistenza di persone con gravi disabilità. E' anche una struttura sanitaria e non solamente sociale".

"La ristrutturazione - continua la signora Lodi, presidente della Onlus - è costata 800 mila euro. Ma stiamo continuando a raccogliere fondi, perché abbiamo intenzione di ristrutturare anche altre parti del complesso".



Diritti umani: Provincia di Macerata ed Università costituiscono un osservatorio

La Provincia di Macerata e l'Università degli Studi di Macerata hanno sottoscritto un protocollo per realizzare insieme il progetto di promozione e di controllo dell'attuazione dei diritti umani sul proprio territorio attraverso la costituzione di un "Osservatorio provinciale dei diritti umani".

"Questa intesa ha per me un significato molto intenso - ha detto il presidente della Provincia, Giulio Silenzi - perché ho sempre concepito la Provincia non solo come un Ente che amministra ma come un soggetto che ha un'anima e quest'anima gli è data dai bisogni delle persone. L'Os-

servatorio, quindi, può essere uno degli strumenti fondamentali per scoprire queste necessità, per capire da cosa nasce la mancanza del rispetto dei diritti anche nel nostro territorio". La prima fase del progetto, che ha un'impostazione pluriennale, prevede la realizzazione di una campagna d'osservazione e di elaborazione dati con la consegna di un rapporto, da parte del Dipartimento di Filosofia e Scienze umane, che dovrà essere consegnato entro fine giugno. "Il nostro obiettivo - ha spiegato l'assessore provinciale alle Politiche sociali, Alessandro Savi - è monitorare il territorio per elaborare



La firma del protocollo d'intenti tra il presidente Silenzi ed il Rettore, Sani. Con loro l'assessore provinciale Savi e il prof. Mancini

una mappa delle criticità sul rispetto dei diritti umani e penso, fra gli altri, ai diritti dei minori, delle donne, delle persone straniere, delle persone

disabili, dei lavoratori troppo spesso incastrati nel precariato, delle persone senza fissa dimora, delle donne costrette a prostituirsi e, da questa ana-

lisi, prendere spunto per le politiche sociali su cui la Provincia ha una funzione di coordinamento".

Il rettore dell'Università di Macerata, Roberto Sani, esprimendo soddisfazione per l'accordo, ha sottolineato che "c'è bisogno di capire culturalmente quali sono le motivazioni, oltre alla casistica, che si celano dietro questi fenomeni. C'è necessità di qualcuno, come la Provincia, che si faccia carico di queste problematiche e tenti di governarle. Questi fenomeni, infatti, provocano paura nell'opinione pubblica ma non affrontandoli con gli interventi militari, come una questione di

ordine pubblico, che si possono risolvere. Occorre capire e decidere".

Il professor Roberto Mancini, che sarà il responsabile scientifico e il coordinatore del progetto, ha spiegato che "l'Osservatorio sarà uno strumento conoscitivo su base provinciale i cui risultati potranno avere la funzione di democratica pressione su chi deve decidere dell'interesse collettivo. Sarà un'esperienza pilota, questa voluta dalla Provincia di Macerata, unica in Italia, un tipo di analisi che sta interessando altri Enti locali ma che qui ha trovato subito un'attenzione concreta".